

Isca, dopo sei mesi dai provvedimenti

Acqua, revocate le ordinanze di non potabilità

Sarà eseguito lo spurgo
delle fontane
poco utilizzate

ISCA

Possono tirare un sospiro di sollievo i residenti di Isca dopo la revoca delle ordinanze sindacali che inibivano l'uso dell'acqua su tutto il territorio comunale per scopi potabili. Fine di un disagio che si è protratto ininterrottamente dalla fine di novembre e sul quale pochi giorni fa il gruppo di opposizione "Siamo Isca", con il suo capogruppo Sostene Ferraiuolo, ha acceso i riflettori, spingendosi a chiedere all'Amministrazione di valutare la possibilità di rescindere il contratto in essere da giugno scorso con la ditta che ha in appalto la gestione della manutenzione della rete idrica e ponendo la questione di legittimità del tributo versato dai cittadini per il pagamento del canone, alla luce dei disservizi legati alla perdurante condizione di non potabilità dell'acqua.

A stretto giro, arrivano le rassicurazioni dell'amministrazione comunale, tramite il gruppo di maggioranza "Per Isca", annunciando la revoca delle ordinanze di divieto, seguita alle note inviate dall'Ufficio Igiene dell'Asp di Soverato con cui veniva certificata la potabilità dell'acqua di tutte le fontane pubbliche del comune, ad eccezione di via Regina Elena, per una presenza di ferro eccedente i parametri, non ascrivibile, ha specificato "Per Isca", né al manutentore della rete idrica né alla società di autocontrollo in quanto legata direttamente alla vetustà della rete cittadi-

na e a un esiguo utilizzo dell'acqua nelle fontane pubbliche. Per risolvere questo problema, l'Amministrazione ha concordato con i vertici dell'Asp di garantire lo spurgo continuo delle fontane poco utilizzate. «Tale azione ha portato i suoi frutti – spiega "Per Isca" – considerato che mentre il capogruppo grida "al lupo, al lupo" l'Asp ha comunicato che i parametri della fontana di via Regina Elena, sono risultati conformi e pertanto si è potuto procedere con la revoca immediata dell'ordinanza di non potabilità». L'amministrazione comunale ha, dunque, ribadito la massima attenzione sul tema dell'acqua. Prova ne è, sottolinea, il fatto che per la prima volta sia stato appaltato il servizio di autocontrollo delle acque destinate al consumo umano. «Inoltre, con la metà dei soldi spesi nel 2009 per realizzare pozzi secchi e inutili – ha spiegato "Per Isca" – abbiamo sì realizzato un pozzo, ma con una portata idrica elevata che potrebbe soddisfare il fabbisogno anche dei Comuni limitrofi. Tale azione ha suscitato, nella stessa minoranza, un forte malumore, spingendola a fare esposto alla Corte dei Conti e chiedendo, tramite l'associazione dei consumatori, il sequestro del pozzo alla Procura della Repubblica. Attendiamo fiduciosi l'esito delle indagini anche se le stesse hanno rallentato l'iter burocratico per ottenere il giudizio di potabilità che prevede un ciclo di analisi per la durata di un anno, e che dai primi 3 risultati sui 4 previsti hanno dato esito conforme certificando un'acqua di qualità».

le.va.